Foglio di collegamento delle diocesi che sono in Italia
a cura del Gruppo per il collegamento

Numero Maggio 2023

Ordo Virginum



IN QUESTO NUMERO

- L'arte di comunicare con il cuore
- Sintesi del Seminario di Roma 4 - 5 febbraio 2023
- Incontro nazionale di Enna 24 - 27 agosto 2023
- Tour in Sicilia 22 - 24 agosto 2023
- Logo dell'Incontro nazionale di Enna
- In dialogo con il Vescovo Paolo Ricciardi, referente CEI per l'Ov
- Notizie dalla Turchia
- Iniziative estive
- Consacrazioni
- In memoria
- Gruppo per il collegamento

L'ARTE DI COMUNICARE CON IL CUORE.



Parlare con il cuore, "Secondo verità nella carità" (Ef 4,15). Questo il titolo del messaggio per la 57ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali in cui Papa Francesco evidenzia: "L'appello a parlare con il cuore interpella radicalmente il nostro tempo, così propenso all'indifferenza e all'indignazione".

Papa Francesco ci invita a curare la comunicazione, a utilizzare modalità di approccio all'altro che coinvolgano tutto il nostro essere, in semplicità, senza finzioni e in uno stile di accoglienza che si fa ascolto attento, dialogo premuroso.

In un tempo in cui i toni si alzano per far prevalere la propria idea, come consacrate siamo chiamate alla cura della relazione con l'altro; il nostro corpo parla e veicola messaggi a partire dallo sguardo attento alle persone e ai loro bisogni. La parola è uno dei canali principali di comunicazione: nel dialogo aumenta la conoscenza reciproca, la stima, si ravviva l'amicizia; la cordialità e l'apertura favoriscono la crescita di relazioni significative e profonde.

Accogliendo le persone con cui veniamo in contatto, ci rendiamo conto di quanta ricchezza possiamo incontrare; non siamo isole, tutti siamo chiamati a misurarci con gli altri che ci interpellano.

In questo tempo pasquale pensiamo agli incontri di Gesù risorto e alla sua capacità di porsi in relazione. Emblematico il passo dei discepoli di Emmaus: Gesù si avvicina loro, condivide un tratto di strada (la vita…), pone loro domande (si interessa, ha a cuore…), offre spiegazioni e approfondimenti. Sicuramente si è coinvolto con tutto il suo essere: come sarà stato il suo sguardo? Avrà dato loro qualche "pacca sulle spalle" per incoraggiarli? Le sue parole hanno scaldato il cuore dei discepoli: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». (Lc 24,32)

Il Papa ci ricorda, inoltre, il cammino sinodale che come Chiesa stiamo vivendo e nel suo discorso aggiunge: «anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci. Abbiamo un urgente bisogno nella Chiesa di una comunicazione che accenda i cuori, che sia balsamo sulle ferite e faccia luce sul cammino dei fratelli e delle sorelle. Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale».

In questo tempo ci accompagniamo con la preghiera affinché l'Incontro nazionale del prossimo agosto 2023 sia davvero "*il miracolo dell'incontro*" cuore a cuore.



Signore, fa' di noi strumenti della tua pace.
Facci riconoscere il male che si insinua
in una comunicazione che non crea
comunione.
Rendici capaci di togliere il veleno
dai nostri giudizi.
Aiutaci a parlare degli altri
come di fratelli e sorelle.
Tu sei fedele e degno di fiducia;
fa' che le nostre parole
siano semi di bene per il mondo:
dove c'è rumore, fa' che pratichiamo l'ascolto;
dove c'è confusione, fa' che ispiriamo armonia;
dove c'è ambiguità,
fa' che portiamo chiarezza;
dove c'è esclusione,
fa' che portiamo condivisione;
dove c'è sensazionalismo,
fa' che usiamo sobrietà;
dove c'è superficialità,
fa' che poniamo interrogativi veri;
dove c'è pregiudizio, fa' che
suscitiamo fiducia;
dove c'è aggressività, fa' che
portiamo rispetto;
dove c'è falsità, fa' che portiamo
verità.
Amen.

(Papa Francesco)

SEMINARIO ROMA
4 - 5 FEBBRAIO 2023



Sono stati circa cento gli iscritti al consueto seminario invernale dell'*Ordo virginum* che quest'anno - dopo lo stop dovuto alla pandemia - si è tenuto nuovamente in presenza. Consacrate, donne in formazione, donne interessate al carisma dell'*Ordo virginum* e sacerdoti Delegati diocesani si sono ritrovati, lo scorso 4 e 5 febbraio, a Roma, per un confronto su «Rito di consacrazione delle vergini: un dono da approfondire alla luce della Desiderio desideravi».

Il Seminario ha preso spunto dalla Lettera apostolica di papa Francesco *Desiderio desideravi*, sulla liturgia. L'azione liturgica, ricorda il Papa, è desiderata-voluta da Cristo per creare comunione; quindi, la cura dell'arte del celebrare è un invito che anche le vergini consacrate sono chiamate ad accogliere e che non possono disattendere. Questo è il motivo per il quale il Seminario ha messo al centro della riflessione il Rito di consacrazione delle vergini, che fonda e costituisce la vita delle consacrate.

«Vi invito a rileggere e meditare i testi del Rito - ricordava papa Francesco nel Messaggio per il 50° della promulgazione di questo testo - dove risuona il senso della vostra vocazione: siete chiamate a sperimentare e testimoniare che Dio, nel suo Figlio, ci ha amati per primo, che il suo amore è per tutti e ha la forza di trasformare i peccatori in santi. Infatti, "Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola" (Ef 5,25-26). La vostra vita farà trasparire la tensione escatologica che anima l'intera creazione, che sospinge tutta la storia e nasce dall'invito del Risorto: "Alzati, mia bella, e vieni!" (cfr Ct 2,10)».

Il mistero della consacrazione verginale è un evento celebrato il giorno della consacrazione, ma che permea l'intera esistenza, giorno dopo giorno. E lo fa attingendo vitalità dalla liturgia: l'Eucaristia e la Liturgia delle Ore, ogni volta che vengono celebrate, sono le esperienze che ravvivano la consacrazione, intesa quale dono divino e impegno a corrispondervi.



Padre Corrado Maggioni, Missionario Monfortano della Compagnia di Maria e dottore in Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo di Roma è stato guida mirabile nei due giorni.

La rilettura del Rito è stata condotta alla luce delle dimensioni cristologica, pneumatologica, trinitaria, mariana, ecclesiologica, dell'impegno apostolico e del confronto tra sponsalità coniugale e verginale. Il metodo di lavoro, caratterizzato dallo stile laboratoriale, ha permesso ai partecipanti di condividere, dialogare, ascoltarsi e fare sintesi, secondo uno stile propriamente "sinodale", in comunione con il cammino della Chiesa.

I due giorni sono stati occasione per sperimentare ancora una volta il grande valore, la bellezza e la ricchezza di incontrarsi per riflettere, condividere, accogliersi nelle diversità al fine di vivere consapevolmente il cammino. Le tematiche e gli spunti sviluppati nel confronto con le parti del Rito hanno favorito la riflessione sul proprio vissuto.

La riflessione - cui ha preso parte anche monsignor Paolo Ricciardi, nominato dalla Cei Vescovo referente per l'*Ordo virginum* delle diocesi che sono in Italia - continua ora sia a livello personale che negli *Ordo* diocesani e interdiocesani.

La sintesi dei lavori dei laboratori sarà pubblicata negli Atti del 2023.

INCONTRO NAZIONALE DELL'ORDO VIRGINUM ENNA 24 - 27 AGOSTO 2023



"L'arte di comunicare con il cuore" è il titolo dell'Incontro nazionale che si svolgerà ad Enna dal 24 al 27 agosto 2023.

Desideriamo vivere questi giorni intensamente, quasi a tracciare un percorso che partendo da aspetti quotidiani della comunicazione ci apra alla relazione con il mondo intero. La nostra vita, lungo tutta la giornata, è contrassegnata, anzi, immersa nella comunicazione!

Ci lasceremo interrogare dalle parole di papa Francesco nel Messaggio per la 57ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali dal titolo: Parlare con il cuore. "Secondo verità nella carità" (Ef 4,15).

Parlare con il cuore, ascoltare l'altro con la sua ricchezza, con la novità del suo pensiero, ci pone in un'ottica di cambiamento; siamo invitati ad avviare riflessioni, idee e visioni che possano arricchirci reciprocamente.

L'Incontro si articolerà in momenti di preghiera, ascolto e condivisione che ci stimoleranno a riscoprire la gioia della consacrazione nella e per la Chiesa, alla ricerca di una comunicazione vera caratterizzata da empatia e sintonia di cuori.

Ci aiuteranno nelle riflessioni:



CRISTINA VONZUN consacrata *Ordo virginum* della Diocesi di Lugano dal 2008. Direttrice di ComEc (Communicatio Ecclesiae), l'associazione responsabile per la Conferenza dei vescovi svizzeri e la Diocesi di Lugano del Centro Cattolico Media di Lugano e del settimanale Catholica nel Corriere del Ticino.

Membro della Commissione per la comunicazione della Conferenza dei vescovi svizzeri. Cristina ci aiuterà introducendoci al tema della comunicazione a partire dal focus sul contesto odierno, sul tema della sinodalità nella Chiesa, sull'essere soggetti attivi nel mondo dei mass media e su come vivere consapevolmente nel mondo della rete senza diventarne schiavi, ma scoprendo le risorse positive che può offrire.



DON LUIGI MARIA EPICOCO sacerdote della diocesi dell'Aquila. Filosofo e scrittore, insegna alla Pontificia Università Lateranense di Roma, all'ISSR dell'Aquila. È parroco della Parrocchia Universitaria dell'Aquila e dirige la Residenza Universitaria San Carlo Borromeo. Don Luigi presenterà alcune figure bibliche femminili, donne capaci di comunicare con la parola e con la testimonianza di vita, offrendoci modelli di riferimento e comunicativi che ci permetteranno di riflettere e crescere nella comunicazione.



ANDREA MONDA giornalista e scrittore, dirige L'Osservatore Romano, il quotidiano della Santa Sede. Il dott. Monda ci condurrà dentro il mondo giornalistico, nella comunicazione per eccellenza, laddove le parole descrivono la vita delle persone, delineano tratti individuali e comunitari, esprimono idee e valori che caratterizzano la società odierna. Con la modalità dell'intervista, Andrea Monda ci spiegherà come la comunicazione sia narrazione e ci testimonierà la sua esperienza di servizio alla Chiesa in uscita di papa Francesco.

L'Incontro prevederà una Veglia di preghiera incentrata sulla testimonianza di fede di quattro figure significative della terra di Sicilia: Sant'Agata vergine e martire, la Beata Pina Suriano, il Beato don Pino Puglisi e il Beato Rosario Livatino.
Visiteremo, inoltre, la città di Piazza Armerina e i mosaici di Villa Romana del Casale.
Il culmine delle nostre giornate sarà la Santa Messa celebrata nella Cattedrale Maria Santissima delle Vittorie di Piazza Armerina. Rientrando all'Hotel Federico II vivremo una serata di sororità.

La domenica mattina sarà interamente dedicata all'ascolto del nostro Vescovo referente CEI Mons. Paolo Ricciardi e ai lavori in Assemblea.

TOUR ORDO VIRGINUM ALLA SCOPERTA DI ALCUNE BELLEZZE DELLA SICILIA 22 - 24 AGOSTO 2023



Prima dell'Incontro nazionale ci sarà l'opportunità di partecipare al Tour "*Alla scoperta di alcune bellezze della Sicilia*", pensato per vivere momenti di spiritualità, cultura e svago.

La partenza è prevista da Catania in pullman GT e la prima tappa sarà Pachino dove conosceremo l'Associazione Meter, impegnata nella lotta contro la pedofilia in rete e il suo fondatore don Fortunato Di Noto. La giornata si concluderà con la celebrazione della Messa presieduta da don Fortunato.

La tappa successiva sarà la visita guidata della splendida città di Siracusa che si affaccia sulla costa ionica della Sicilia, definita da Cicerone *la più grande e bella di tutte le città greche*; la patria di Archimede è stata inserita nel 2005 nella World Heritage List dell'Unesco. Si andrà, poi, al Santuario della Madonna delle Lacrime, eretto a ricordo della miracolosa lacrimazione di un'effigie in gesso, raffigurante il Cuore Immacolato di Maria, posta al capezzale dei coniugi Iannuso presso la loro umile abitazione nel 1953.

Successivamente si raggiungerà la meravigliosa isola di Ortigia, che costituisce la parte più antica della città di Siracusa. Vedremo palazzi, templi, chiese, castelli e fontane di una bellezza straordinaria che ripercorrono la storia dell'isola.

L'ultima tappa sarà Noto, capitale del Barocco Ibleo. La città fu distrutta da un violento terremoto nel 1693 e interamente ricostruita su un terreno meno impervio ed ostile, a 10 km dalla vecchia città. Nel 2002 l'UNESCO ha dichiarato il centro storico Patrimonio dell'Umanità.

Durante il Tour avremo la possibilità di degustare le squisite specialità siciliane.

LOGO DELL'INCONTRO NAZIONALE



Le sorelle siciliane attendono l'Incontro nazionale per accogliere con gioia i partecipanti nella loro terra e condividere momenti di crescita e di serena fraternità. Nell'attesa stanno lavorando, insieme al Gruppo per il collegamento, per la buona riuscita dell'Incontro e per offrire il meglio della loro Isola baciata dal sole e benedetta dal Signore in tanti modi, anche se spesso ferita dalle contraddizioni del passato e del presente.

Per caratterizzare l'Incontro hanno creato un logo in cui si riconoscono innanzitutto gli elementi identificativi del logo dell'*Ordo virginum,* la lampada e la croce sul globo, inseriti sullo sfondo di alcuni simboli tipici della terra siciliana. È presente l'Etna che signoreggia nella parte orientale dell'Isola, simbolo della forza e della maestà della natura, che con i suoi colori bruni fa da contrasto all'azzurro del mar Mediterraneo, da sempre crocevia di popoli e non barriera di isolamento; le agavi, così diffuse nel paesaggio siciliano e, infine, i fiori d'arancio, che, oltre a richiamare i profumi e i sapori della terra sicula, sono anche simbolo di quella nuzialità che ciascuna consacrata è chiamata a vivere. In questo contesto di bellezza e fragilità insieme, la lampada è il segno della presenza dell'*Ordo virginum* nelle Chiese, una presenza umile e discreta ma non per questo meno incisiva e a cui lo Spirito concede la potenza del vulcano, non tanto quella distruttiva che sommerge e annienta la vita, quanto quella costruttiva, propulsiva e inarrestabile dell'amore.

IN DIALOGO CON IL VESCOVO PAOLO RICCIARDI.



Monsignor Paolo Ricciardi è Vescovo ausiliare di Roma per la cura del diaconato, del clero e della vita religiosa, nonché, da febbraio 2023, è Vescovo referente della Conferenza episcopale italiana per l'*Ordo virginum*.

Eccellenza, la notizia della sua nomina è stata resa pubblica durante l'annuale Seminario dell'*Ordo virginum*. Come ha accolto questa nuova responsabilità e quali obiettivi propone alle consacrate per il prossimo tempo di cammino insieme?

Sto imparando a conoscere *l'Ordo virginum* più da vicino da quattro anni, da quando ne sono delegato per la diocesi di Roma. Devo ammettere che ho imparato molto e desidero poter dare un servizio che aiuti ad andare al cuore di questa vocazione. È un dono grande e, insieme, un mistero, quello dello Spirito Santo che suscita nella Chiesa alcune donne che, con amore sponsale si dedicano al Signore Gesù nella verginità, per sperimentare la fecondità spirituale dell'intimo rapporto con Lui e offrirne i frutti alla Chiesa e al mondo.
Non so se parlare di obiettivi da proporre, piuttosto di una consapevolezza crescente da avere della vocazione ricevuta, da ravvivare e rinnovare. Credo che il primo punto sia quello di invitarvi a riscoprire ciò che siete e di far conoscere alla Chiesa italiana e alle nostre diocesi la bellezza di questa chiamata, non con la pretesa di un ruolo da assumere, ma con la "rivoluzione della tenerezza" di cui parla papa Francesco, perché il mondo ha bisogno di donne che esprimano il volto di una Chiesa madre, accogliente, feconda. La vergine consacrata parla con la sua vita, più che con le sue parole o opere. In particolare in questo tempo di cammino sinodale è importante aiutare le nostre comunità a ritrovare la missione di ogni donna (che sia laica, sposa, religiosa o consacrata) proprio nello specifico del dono della fecondità.

Cosa dice, oggi, all'Italia, la consacrazione secondo il rito dell'*Ordo virginum*?

La parola "verginità" oggi come oggi sembra essere sparita dal vocabolario o comunque suona come qualcosa "fuori tempo". Credo che la consacrazione secondo il rito dell'*Ordo virginum* ci dice prima di tutto che non solo la Chiesa ma anche il mondo ha bisogno di

verginità, di una purezza ritrovata, di una Bellezza che non viene da noi. Riferendosi – in una lettera alla sorella Celine – a santa Cecilia, Teresa di Lisieux scrive che la santa martire romana era stata resa capace di ***verginizzare le anime***, *che non avevano mai desiderato altre gioie se non quelle della vita presente.*

Io penso che ancora oggi nel nostro Paese – e nel mondo – abbiamo bisogno di persone che ci aiutino ad essere vergini nell'anima, per "sgombrare" tutto ciò che abbruttisce l'uomo e renderlo capace di aprirsi, anche inconsapevolmente, al dono dello Spirito che fa nuove tutte le cose. La vergine consacrata dovrebbe aiutare il mondo e la Chiesa prima di tutto con la sua offerta di vita e con la preghiera di intercessione, ma anche con uno sguardo che va oltre il visibile, perché gli uomini, a partire dai cristiani, possano riscoprire l'interiorità, immergendosi nel mondo. Quindi non in astratto, in una dimensione oltre il reale, ma una verginità che aiuti ad avere uno sguardo puro e limpido sulla vita di ogni giorno, anche nella Chiesa. Uno sguardo capace di scelte profetiche.

Quest'anno ricorre il V anniversario dell'Istruzione "Ecclesiae Sponsae Imago" sull'*Ordo virginum*: secondo quale prospettiva crede vada celebrato?

Siamo in cammino sinodale e quindi la prospettiva è questa: camminare insieme, sfruttando il quinto anniversario dell'ESI per far conoscere maggiormente l'*Ordo virginum*. Intanto invito le vergini consacrate e quelle in formazione a rileggere il documento con maggiore attenzione. Ci sono parti molto belle che andrebbero meditate e approfondite. Inoltre credo che sia opportuna una verifica, anche con i vescovi o i delegati, sull'itinerario formativo e il discernimento. Credo che – anche alla luce del testo sul *Percorso formativo, dal discernimento alla consacrazione*, uscito due anni fa – sia necessario un confronto, su come in questi anni si stia vivendo tutto questo. La vocazione alla verginità consacrata è in crescita, ci sono più richieste, per questo è importante puntare di più sulla formazione e sul discernimento. È necessario chiarire che non è una vocazione da vivere in forma "privata", ma che è innestata nella realtà diocesana direi ontologicamente. Quindi ben vengano alcuni momenti in cui possiamo insieme riflettere sull'ESI. Vorrei, magari dopo l'estate, pensare ad un convegno da poter trasmettere anche on line per rilanciare questo documento e per un confronto costruttivo.



TURCHIA. «LE MIE DOMANDE APERTE, TRA LE MACERIE»



Maria Grazia Zambon, missionaria da vent'anni in Anatolia, racconta il terremoto e quello che ha visto accadere nelle zone colpite. «Una catastrofe che ha rivelato la verità del cuore dell'uomo»

Quando le prime notizie del terremoto iniziano a trapelare, Maria Grazia Zambon si trova a Konya. La città turca visitata da san Paolo, oggi uno dei luoghi santi dell'islam mistico dei dervisci, non è stata raggiunta dalle scosse. È una delle aree fortunate, ci vorranno poche ore per capire che oltre dieci Province della Turchia sono state praticamente rase al suolo. Maria Grazia si attacca al telefono, prova a chiamare i suoi amici di Antiochia ma dall'altro capo del telefono non ottiene risposta.

Lei, consacrata dell'*Ordo virginum* e missionaria fidei donum della Diocesi di Milano nel Paese della Mezzaluna da oltre vent'anni, ha costruito in questo tempo centinaia di rapporti. Ed è a loro che pensa quando la terra trema. «Nel 2001 il cardinal Martini mi inviò ad Antiochia, il luogo dove per la prima volta i discepoli di Gesù vennero chiamati cristiani» ricorda: «C'era una piccola comunità cristiana molto preziosa perché luogo di dialogo anche con ebrei e musulmani. Avevo 35 anni non conoscevo la lingua, non sapevo molto di quelle terre e per me fu una bella e grande sfida. Per sette anni sono rimasta ad Antiochia, poi, per 13 anni, andai ad Ankara».

La capitale si trova nel cuore dell'Anatolia e lì, dice, la realtà che incontra è più complessa, più laica e secolare. Infine, un anno fa, il trasferimento a Konya. Qui la parrocchia dove presta servizio è piccolissima: conta meno di quaranta cristiani. Sono per lo più africani, siriani e iraniani. Tutti migranti fuggiti dalla guerra e bloccati in Turchia per lo scellerato accordo che l'UE ha stretto con Erdogan per trattenere migliaia di disperati entro i confini turchi.

«La mia prima preghiera è stata proprio per i migranti, perché la zona delle tendopoli dove loro vivono da oltre otto anni si trovava proprio lungo la faglia», racconta: «I campi profughi sono stati distrutti e non sappiamo nemmeno quanti tra loro siano morti. Le cifre ufficiali di queste settimane parlano di oltre 50mila vittime tra Siria e Turchia, ma



loro non sono nel conteggio. Sono morti invisibili. E pensare che erano persone, famiglie, che aspettavano solo di poter rientrare in Siria o che si aprisse qualche corridoio umanitario per l'Europa».

I migranti che non vivono nei campi si sono riversati nelle città, dove alcune organizzazioni statali e enti come Caritas cercano di dare una mano: «Konya è una di queste città. Io qui vivo nella piccola canonica dell'unica chiesa che c'è, vivo all'insegna della "spiritualità della porta aperta" che è fatta di incontro e ascolto. Vivo la mia vita insieme ai profughi cristiani, ma loro sono davvero gli ultimi degli ultimi. Sono i più arrabbiati con gli europei, perché si sentono fratelli di fede perseguitati per la religione e non trovano invece un'apertura».

Anche per questo, quando dalla Diocesi di Smirne arriva l'indicazione di una raccolta fondi in tutte le parrocchie per inviare aiuti ai terremotati, Maria Grazia è titubante: «La nostra parrocchia di Konya è la più povera in assoluto, come avrei potuto chiedere loro qualcosa? Per obbedienza quella domenica - non c'era il sacerdote, non lo abbiamo tutte le settimane - alla fine della liturgia della parola indico un cestino in fondo alla porta, dico tremando se qualcuno vuole mandare qualcosa per i terremotati. Mi vergognavo a chiederlo, l'ho detto proprio di corsa. Alla sera quel cesto era pieno. Giorni dopo ho saputo che la nostra parrocchia è stata una delle più generose! Pensate il cuore dell'uomo. Pensate che occasione! I migranti che non accogliamo in Europa sono quelli che qui hanno aperto il cuore, hanno dato letteralmente tutto quello che avevano. Tutto. Eccola la fratellanza universale, niente da teorizzare».



Anche il suo motto, "la spiritualità della porta aperta", diventa qualcosa di concreto: «Me lo hanno insegnato in queste settimane le tantissime famiglie turche che hanno aperto le loro case agli sfollati, senza chiedere nulla in cambio. Ho in mente una famiglia di amici che ora ospita altre dieci persone. Economicamente in Turchia la gente non sta bene eppure quel poco che ha lo condivide».

Non è tutto facile. Il dolore, dice, picchia duro: «Ci sono ferite che non so quando si rimargineranno». Il pensiero torna ad Antiochia: «Dopo le prime scosse, è rimasta



isolata forse per via del maltempo. Così gli aiuti governativi si sono rivolti sulle altre città dove probabilmente era più facile arrivare nell'immediato». Anche le notizie arrivano a singhiozzo per cui «per ore e giorni siamo stati tagliati fuori dal mondo, finché i primi amici hanno cominciato a rispondere da Antiochia. Mi chiedevano aiuto, descrivevano le urgenze, il dramma del quotidiano in quel momento». Dove andare? Cosa fare? Come sopravvivere? Mancavano acqua da bere, scarpe, coperte. E poi i dispersi. E i morti.

«Ho un'amica laggiù, si chiama Fatma», dice ancora Maria Grazia: «Da bambina frequentava il catechismo da me, ora ha 18 anni. Mi chiama terrorizzata perché sua madre, Maryam, è sotto le macerie. Mi chiede un badile per scavare. Dovete immaginare che in quel momento in città non c'erano soccorsi, non c'erano mezzi, non c'era nulla. Dopo molte telefonate siamo riusciti, grazie all'Ambasciata italiana e ai Vigili del Fuoco italiani, a inviare dei soccorsi». L'hanno estratta sei giorni dopo il terremoto. Era irriconoscibile. La palazzina - che, come la maggior parte delle case turche, era riscaldata a metano - aveva preso fuoco e con questa chiunque fosse rimasto intrappolato. «Fatma ha riconosciuto il corpo di sua madre dalla borsetta che le hanno trovato accanto. L'ha aperta, e ha detto di aver sentito il suo profumo. Piangeva. Io ero a otto ore di auto, non ho potuto fare nulla per lei se non pregare».

Maria Grazia ha il tono sicuro e spiccio di chi è abituato a mettere le mani inpasta, poche chiacchiere. Questa volta però sperimenta l'impotenza. Un'impotenza che tuttavia le permette di guardare, come mai prima, il popolo turco. «Sono stata sorpresa da questo dolore collettivo che è diventato subito solidarietà», racconta: «È sorprendente per questo Paese. Le chiese semi-crollate hanno accolto gli sfollati nelle canoniche, la parrocchia di Mersin ha radunato tantissime persone rimaste senza casa, ma il cibo per aiutarle arriva dalla moschea vicina». La religione, a volte così divisiva, è invece motivo di una impensabile unità. «Alcune mie amiche di Konya, che non sono cristiane, mi dicevano di essere colpite dall'aiuto internazionale che è arrivato prima di quello del Governo (soprattutto da Israele, Italia, Giappone). Commentavano: "Quelli che non sono della nostra fede, i nostri nemici, ci stanno aiutando con generosità.

Come è possibile che rischino la loro vita per noi?". Il terremoto è una catastrofe che ha messo a nudo la verità, ha rivelato la verità del cuore dell'uomo».

Monsignor Paolo Bizzeti, vicario apostolico dell'Anatolia e presidente di Caritas Turchia, ha detto fin da subito che tutto questo poteva essere un'occasione o una tentazione: «Io ho tante domande aperte», aggiunge Maria Grazia: «Perché Maryam è morta? Perché siamo così fragili? Quanto dureranno ancora le scosse? Quanto ci vorrà per ricostruire le case e questa umanità ferita? Non ho risposte, ma prego perché davvero tutto questo sia una occasione e perché il Signore illumini e guidi con il Suo Spirito di Sapienza il futuro di ciascuno».

Articolo di Maria Acqua Simi, su it.clonline.org

del 17.03.2023





INIZIATIVE ESTIVE

"IN PROVENZA... SULLE TRACCE DI MARIA DI MAGDALA"

DAL 18 AL 23 LUGLIO 2023

Un tuffo in una antica tradizione, tra storia e leggenda, nel sud della Provenza, sulle tracce della donna che per prima ricevette l'annuncio della risurrezione di Gesù, tanto da meritare il titolo di "Apostola degli apostoli". Con Giuliva Di Berardino e don Manuel Magalini.

Per informazioni e iscrizioni:
SEGRETERIA PELLEGRINAGGI
DIOCESI DI VERONA
p.zza Vescovado 7 - 37121 Verona
tel. 045 80 83 706
e-mail: **pellegrinaggi@diocesivr.it**

ESERCIZI SPIRITUALI REGIONE PUGLIA

"FATICHE E PROSPETTIVE DI UNA CHIESA IN CAMMINO" (1 Cor)

DAL 21 AL 26 LUGLIO 2023
CASA SAN PAOLO
MARTINA FRANCA -TARANTO

Gli esercizi saranno guidati da don Carmine Agresta, presbitero della diocesi di Taranto, attualmente parroco della parrocchia di Sant'Antonio, Assistente Unitario diocesano dell'Azione Cattolica Italiana di Taranto. Licenziato in S. Teologia presso l'Università Lateranense di Roma.

COSTO € 310,00
Per prenotazioni ed informazioni:
ELENA FALCONE
consacrata della diocesi di Taranto

cell 3338549652
e-mail: elena.falcone@email.it

ESERCIZI SPIRITUALI
organizzati dall'*Ordo virginum* di Roma

"LA VITA NELLO SPIRITO ALLA SCUOLA DI TERESA D'AVILA"

DAL 26 LUGLIO (PRIMO POMERIGGIO) AL 30 LUGLIO (DOPO PRANZO)

Gli esercizi saranno guidati da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giovanni Tani, *Arcivescovo emerito di Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado.*

Cittadella Ecumenica Taddeide,
via Taddeide 42 - 00060 Riano (Roma)
Il costo sarà di euro 240,00 in stanza singola e pensione completa.

Per info ed iscrizioni:
coordinamento.ovroma@hotmail.com



CONSACRAZIONI

"Volgi ora lo sguardo, o Signore, su queste figlie, che nelle tue mani depongono il proposito di verginità di cui sei l'ispiratore, per farne a te un'offerta devota e pura"

(Rito di consacrazione delle vergini
dal Pontificale Romano)

Alle sorelle che hanno ricevuto la consacrazione e a quelle che la riceveranno auguriamo, attraverso la preghiera, il dono della fedeltà allo Sposo e alla Chiesa.

Hanno ricevuto la consacrazione:



Mariangela Parisi
10 dicembre 2022
S.E. Mons. Francesco Marino,
Vescovo di Nola,
Cattedrale di Nola.



Elena Falcone
4 febbraio 2023
S.E. Mons. Filippo Santoro,
Arcivescovo di Taranto,
Cattedrale di Taranto.



Maria Pompei Pozzessere
24 marzo 2023
S.E. Mons. Salvatore Ligorio,
Arcivescovo di Potenza – Muro Lucano - Marsico Nuovo
Parrocchia Sant'Andrea.



Danielle Domo, Maria Grazia Borgese, Rita Tomasi e Susanna Valotto
25 marzo 2023 - *S.E. Mons. Paolo Ricciardi,*
Vescovo ausiliare di Roma,
Basilica di San Giovanni in Laterano.



Valentina Bordone
25 marzo 2023
S.E. Mons. Egidio Miragoli,
Vescovo di Mondovì,
Parrocchia di Sant'Albano.



Silvia Calabro'
16 aprile 2023
S.E. Card. Oscar Cantoni,
Cattedrale di Como.



Teresa Carotenuto
23 aprile 2023
S.E. Mons. Orazio Soricelli,
Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni,
Concattedrale di Cava de' Tirreni.

Riceveranno la consacrazione:

Carla Colaci, Elena Battaglino, Paola Scafa, Tiziana Rolando
3 settembre 2023
da S.E. Mons. Roberto Repole, Arcivescovo di Torino,
nella Cattedrale di San Giovanni Battista.

Bosco Elena, Cereda Beatrice, Ma Francesca, Villani Emanuela
9 settembre 2023
da S.E. Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano,
nella Basilica di San Simpliciano.



IN MEMORIA

"Alleluia sono sposa di Cristo. Alleluia. Sposa del re degli angeli. Alleluia Sposa per sempre del figlio di Dio. Alleluia, alleluia"

(antifona dal Rito di consacrazione delle vergini dal Pontificale Romano)

Con la preghiera, chiediamo al Signore che queste amate sorelle possano cantare in eterno la Sua gloria e intercedere per l'*Ordo virginum* nella comunione dei santi. Siamo grate a Dio per avercele donate.



BIANCA POLITI,
consacrata della diocesi di Torino nel 1991, deceduta il 23 dicembre 2019.

Da sempre a servizio della Chiesa diocesana: prima a Milano nell'Ufficio Catechistico, poi a Torino con il Card. Giovanni Saldarini. Donna capace di dedizione e attenzione alle sofferenze delle persone.



ELENA RAMASSOTTO,
consacrata della diocesi di Torino nel 2012, salita al Cielo il 27 maggio 2020.
Sorella serena e di grande equilibrio, innamorata di Gesù, apostola della sua Parola e costruttrice di comunione.



MARGHERITA MAURI,
consacrata della diocesi di Torino, è tornata alla casa del Padre il 27 luglio 2022. Donna di grande carità, si è spesa per gli emarginati e per tutti gli "ultimi".



STEFANIA ISOARDI,

sorella in formazione della diocesi di Mondovì, è nata al cielo il 10 ottobre 2022. Aveva 42 anni, era OSS e lavorava sul territorio. Molto apprezzata e stimata dai suoi colleghi e dagli assistiti. Nel pomeriggio del 10 ottobre, mentre andava da un suo assistito, in una giornata uggiosa, in una curva, ha perso il controllo dell'auto ed è uscita fuori strada. Inutili i soccorsi, Stefania è deceduta sul colpo.



MARIA TERESA STRAZZABOSCO,

è stata la prima consacrata di Padova nel 2017, deceduta alle prime ore di sabato 24 dicembre 2022. Aveva 83 anni.

Fin da bambina si è sentita attirata dal mistero di Dio e di farsi dono a Lui nel suo progetto d'amore. Per questo si è preparata con lo studio teologico. Nell'insegnamento ha dato il meglio di se stessa, soprattutto al Provveditorato dove è riuscita ad far aprire un'aula per accogliere i ragazzi disagiati di tante zone e realtà. Con molta gioia ed attenzione andava a trovare gli anziani e i malati, essendo Ministro straordinario dell'Eucaristia, portando loro conforto e

preghiera. La dedizione alla Vergine Maria è stato sempre un elemento importante della sua vita, pregando e diffondendo ogni giorno il Santo Rosario. La sua casa è sempre stata aperta a chiunque bussasse per qualsiasi motivo.



GIOVANNA MONTANARI,

consacrata della diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, nata a Macerata il 30-01-1946, deceduta improvvisamente il 25 dicembre 2022. Aveva ricevuto la consacrazione il 7 dicembre 2001, solennità dell'Immacolata, nelle mani del vescovo mons. Luigi Conti presso la chiesa parrocchiale di Santa Croce.

Di famiglia umile e numerosa, dai 4 ai 16 anni, è cresciuta in un collegio di suore, insieme alla sorella maggiore; qui ha imparato l'arte del ricamo che ha sempre praticato con passione, mettendola a servizio della sua chiesa. In parrocchia è stata attiva nel gruppo di Azione Cattolica e nel gruppo missionario. Ha lavorato come impiegata presso l'Università di Macerata e qui ha avuto modo di coltivare il suo interesse per il mondo dell'arte e della cultura. In giovane età poi si è impegnata molto nella vita sindacale locale. Negli ultimi anni, libera dal lavoro e superati diversi momenti di malattia e sofferenza, si è dedicata alla famiglia, alla preghiera e alla carità verso le persone sole del quartiere.



EMILIA CENTANNI,

consacrata della diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, aveva 69 anni, deceduta il 29 dicembre 2022. Nata a Caracas il 6 aprile del 1953, si trasferisce con i genitori a Salerno dove insegna religione nelle scuole superiori. Ben presto si sente chiamata dal Signore e, con l'aiuto di un sacerdote, cerca e trova una realtà ecclesiale ancora non conosciuta in diocesi. L'11 febbraio del 1996, Emilia si dona a Cristo, aprendo il cammino dell'*Ordo virginum* in diocesi. Catechista, insegnante di religione nelle scuole superiori, si dedica ai seminaristi e ad altri impegni nella Chiesa. Nella malattia e nella sofferenza ha continuato a prodigarsi con articoli ed incontri per far conoscere la gioia e la bellezza di donarsi a Gesù. È stata di sprone per le sorelle dell'Ordo della sua diocesi, un faro per orientare verso la giusta strada. Il giorno prima di morire ha voluto condividere, con le sorelle dell'Ordo e con il delegato padre Leone, le ultime ore della sua vita. Stanca e distrutta dalla malattia ha partecipato alla Messa e ha ricevuto Gesù Eucarestia.
La mattina del 29 dicembre lo Sposo l'ha chiamata a sé.



ANTONELLA TATA, *consacrata nella Diocesi di Roma il 19 maggio 2007, il 23 marzo 2023 è tornata alla casa del Padre.* Insegnante di scuola Primaria, ha svolto il suo servizio alla Chiesa principalmente presso la parrocchia romana di S. Maria Maddalena de' Pazzi, nella quale ha ricevuto la consacrazione verginale, impegnandosi nella catechesi ai bambini e nella condivisione delle attività parrocchiali. Di indole riservata, Antonella sapeva offrire una vicinanza semplice e delicata che rimane nella memoria di quanti l'hanno conosciuta.



MADDALENA TECCHIO, consacrata nell'*Ordo virginum* della diocesi di Vicenza dal 1990, è tornata alla casa del Padre il 12 aprile 2023, aveva 89 anni. Abitava a Montecchio Maggiore. La confidenza nel Cuore di Gesù fu una caratteristica della vita cristiana e consacrata di Maddalena, un nome che ricorda la grande discepola e amica di Gesù. Le caratteristiche della sua personalità sono state la bontà, la generosità, la fede, la semplicità, lo spirito di preghiera. La vita di Maddalena era fondata sulla Celebrazione Eucaristica e sulla Liturgia delle Ore. Dell'Eucaristia fu ministro straordinario, portando con fedeltà e generosità il Pane del Cielo ai malati. Maddalena negli ultimi anni è stata amorevolmente accompagnata dalle nipoti.